



L'EMIGRATO  
ITALIANO

**L'EMIGRATO ITALIANO** - Rivista dei Missionari Scalabriniani

*Direttore responsabile:* P. G. B. SACCHETTI pssc

*Direzione e Amm.azione:* ROMA - Via Calandrelli, 11

Tel. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

*Abbonamento annuo:*

Ordinario . . . .	L. 500
Sostenitore . . . .	» 1000
Seminaristi . . . .	» 300
Esteri . . . . .	§ 2,00



*OLTRE 50 ANNI di attività, di Esperienza, di Sviluppo*

**DITTA**

**GIOVANNI TOSI**

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

---

*Produzione artigiana arredi sacri*

---

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 55-51

Tel. ab. 40-12 - 57-34



Mensile

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo III

Con approvazione ecclesiastica - Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

Stab. Tipo-litografico Ferri - Roma - Via Coppelle 16A - Tel. 652.416

# BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

**Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano**

---

*Capitale interamente versato L. 2.000.000.000 - Riserva ordinaria L. 1.000.000.000*

---

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

---

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

---

**OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO**

**RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE**

AMICI *de*

# "L'EMIGRATO ITALIANO"

**Hanno rinnovato l'abbonamento per il 1960:**

## ABBONAMENTO SOSTENITORE

Fam. Molinari Umberto (Piacenza); Bagio Lia (Cassola, Vicenza); Armando Barbieri (Cortemaggiore, Piacenza); Rampoldi Erminio (Cermenate, Como); Micinilli Bernardo (Roma); Freschi Francesco (Piacenza); Bertapelle Antonio (Torre di Mosto, Venezia); Rosa Molinari (Piacenza); Rigo Giuseppe (Crespano del Gr., Treviso); Martina Braga (Gussago, Brescia); Bonometti Carla (Brescia); Bonometti Franca (Gussago, Brescia); Bosetti Giuseppe (Brescia); Villa Gino e Vincenzo (Piacenza); Luisa Chiappini (Piacenza); Fam. Corbellini (Piacenza); Gentili Giuseppe (Piacenza); Rev.da Suor Raccanello Narcisa (Venezia); Dott. Mario Cirielli (Roma); Bellotti Pierino (Cermenate, Como); Famiglia Zerbi Pietro (Cermenate, Como); Rev.mo Don Persichetti Alessandro (Roma); Famiglia Perotti (Piacenza); Tortonese Bruna (Ginevra, Svizzera); Teresa di Carpegna B. (Milano); Petriella Adamo (Circello, Benevento); Bizzotto Giovanni (Bassano del Gr., Vicenza); Callovi Carlo (Termon, Trento); Bertinato Gilda (Valdagno, Trento); Michelazzi Iolanda (Fossano, Cuneo); Sangiorgio Sergio (Roma); Buraschi Spirito (Meda, Milano); Folino Romano (Conflenti, Catanzaro); Garbin Francesco (Schio, Vicenza); Scipioni Rina (Fidenza, Parma); Castelli Giuseppe (Desio, Milano); Casa di Provvidenza (Roma); Terragni Luigi (Cer-

menate, Como); A.N.F.E. (Roma); Colombini Carlo (Castellanza, Varese); S. E. Reverendisima Mons. Guido M. Casullo (Nusco, Avellino); Monti Antonio (Cermenate (Como); Ass. Naz. per assistenza ai Mission. Italiani (Roma); Turconi Silvio (Castellanza, Varese); Ceriani Alfredo (Castellanza, Varese); Virginia Bonomelli Danesi (Tavernola Berg., Bergamo); Carini Ido (Abbiategrosso, Milano); Freddini Filiberto (Laste-basse, Vicenza); Giulia Bordignon (Bassano del Gr., Vicenza); Lina Comolli (Varese); Petti Lina ved. Cardo (Circello, Benevento); Assaloni Maria (Hayange, Francia); Fornara Angelo (Piacenza); Bassi Maria Rosa (Agazzino di Sarmato, Piacenza); Bianchi Giuseppe (Asnago di Cermenate, Como); Rosin Antonio (Cermenate, Como); Cleofe Dominici (Popiglio, Pistoia); Reverenda Superiore Ospedale Civile (Frusignano, Ravenna); Margie Carducci (Newton Center, Mass., U.S.A.); Rev.mo Don Pietro Pezzotti (Rezzato, Brescia); Direzione «La Vita del Popolo», (Treviso); Romanò Maria (Bregnano, Como) S. E. Rev.ma Monsignor Adelchi Albanesi (Viterbo); Sorelle Ravazzola (Piacenza); Gallo Ida (Osimo, Ancona); Fam. Carusati Luigi (Lazate, Milano); De. Agostini (Esch sur Alzette, Lussemburgo); Augusta Esposito (Hayange, Francia).

(continua)

## ABBONAMENTO ORDINARIO

Sabbatini Innocenzo (Roma); Re Silvio (Nichelino, Torino); Fracassi Agostino (Borgosatollo, Brescia); Guglielmi Vittorio (Vergiate, Varese); Rev.mo Mons. Giuseppe Ciotto (Gorizia); Ferrari Bruno (Vicenza); Fam. Bottazzi (Piacenza); Girardi Giacinto (Castelfranco Veneto, Treviso); Reverendissimo Don Giovanni Accastello (Coazze, Torino); Galli Romeo (Piacenza); Freschi Maria (Piacenza); M. Bessac (Grenoble-Isère, Francia); Zonta Mario (Colo-gno Monzese, Milano); Pasini Giovanni

(Pizzighettone, Cremona); Rev.mo P. Biaggio Zecchetto (Castel S. Pietro, Bologna); Abram Caterina (Fondo Val di Non, Trento); De Giovanni Maggiore (Abbiategrosso, Milano); Romanò Enrica (Novedrate, Como); Romanò Maria T. (Bregnano, Como); Piotto Oreste (Fontaniva- Padova); Maria Torelli (Piacenza); Scaia Angiolina (Pieve di Bonò, Trento); Porrini Maria (Gallarate, Varese); Rev.mo P. Pierre Gorret (Chatillon, Aosta).

(continua)



# L'EMIGRATO ITALIANO

Rivista dei Missionari  
SCALABRINIANI

Aprile 1960 - N. 4

Anno XLIX

## Ampi orizzonti

**P**ER TRE giorni di seguito il problema della Chiesa nell'America Latina è stato al centro degli studi e dei dibattiti delle personalità più qualificate del mondo ecclesiastico.

Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, il Santo Padre ha rivolto un memorabile discorso sull'argomento ai Superiori e alle Superiori degli stati di perfezione: « Vi abbiamo voluti qui — ha detto il Papa — per comunicarvi i Nostri aneliti e le Nostre speranze: per invitarvi a considerare gli urgenti problemi religiosi dei paesi latino-americani, mentre si prepara un piano di lavoro, accurato e tempestivo, al fine di venire incontro alle loro accresciute necessità ».

Il 26 marzo la Pontificia Commissione per la America Latina, presieduta da S. E. il Card. Marcello Mimmi, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, ha indetto un raduno dei Superiori Generali degli Ordini e Congregazioni Religiose; il 27 marzo è stata la volta delle Superiori Generali.

Questa mobilitazione dei direttivi di tutte le organizzazioni religiose ha avuto lo scopo di rivol-

### SOMMARIO

	pag.
Ampi orizzonti . . .	3
Scuola obbligatoria . . . . .	6
Italiani in Africa . . . . .	10
<b>IL RACCONTO DEL MESE</b>	
Le Campane di Itapuca . . . . .	14
Alti e bassi dell'immigrazione in Canada . . . . .	17
CASA NOSTRA . . . . .	19
Sacerdoti novelli . . . . .	22
<b>VOCAZIONI MISSIONARIE</b>	

In copertina: il monumento a S. Giovanni Bosco nel luogo dove sorse sorgendo Brasilia. Si attribuisce al Santo una profezia con la quale avrebbe indicato il punto geografico esatto, in cui sarebbe sorta la grande città dell'avvenire

**Ai Superiori, a tutti i Missionari Scalabriniani e alle loro famiglie  
"L'EMIGRATO ITALIANO", augura BUONA PASQUA.**

gere gli sguardi e le sollecitudini comuni verso un settore della Chiesa in pericolo. Al di sopra di tutti i fini particolari e delle esigenze logistiche interne di distribuzione del personale, è risuonata una parola d'ordine chiara e impegnativa: «... inviare personale, in numero il più adeguato possibile alla cospicua messe che aspetta...».

Per quanto ci riguarda, come Missionari degli emigranti, impegnati già da molti decenni nel lavoro apostolico in America Latina, l'udienza pontificia e la riunione alle quali abbiamo partecipato autorizzano le seguenti riflessioni:

1°) La situazione in quel settore di apostolato scalabriniano riveste i caratteri dell'emergenza e dell'urgen-

dere possibile la vittoria. Nell'America Latina protestantesimo, comunismo, spiritismo cercano di sradicare la fede cattolica dall'animo di quel buon popolo. Se la Chiesa chiama a raccolta Ordini e Congregazioni che non hanno, per costituzione, nè la cura degli emigranti nè le missioni tradizionali, perchè integrino o addirittura inizino le loro fondazioni in quelle regioni, potremmo noi smobilizzare le nostre forze, solo perchè il flusso emigratorio è ivi, al momento, in declino? Con quale animo potremmo noi diminuire i nostri organici, quando vediamo Superiori di Ordini e Congregazioni chiedere insistentemente alla S. Sede il permesso di chiudere Case e Collegi in Europa per trasportare il

**« Si tratta di congiungere le sante energie della Chiesa... per convogliarle con sempre maggiore efficacia verso gli ampi orizzonti che in quelle terre (dell'America Latina) si aprono al loro benefico influsso. E' necessario infatti l'invio di personale, in numero il più adeguato possibile, alla copiosa messe che aspetta; sono richieste nuove fondazioni di scuole, di ospedali, di asili, di opere a carattere sociale; occorre inoltre intensificare il quadro, pur già così importante e vasto, delle attività esistenti, e soprattutto, è invocata una specialissima cura delle vocazioni sacerdotali e religiose » (Giovanni XXIII).**

za. I pericoli potranno essere minimizzati dall'ottimismo o, se vogliamo, dalla suscettibilità nazionalistica di quei popoli giovani, ma rimane il fatto incontestabile che le cifre (e ce ne sono state lette molte di impressionanti) sono contro le posizioni cattoliche e in favore delle «energie disgregatrici».

In momenti di pericolo noi vediamo, dovunque e sempre, soldati e civili, senza distinzione, collaborare nelle opere di salvataggio; in guerra, dove la pressione sul fronte lo esige, i genieri si trasformano in fanti; le specialità si annullano, assorbite nel comune sforzo di sopravvivere e di ren-

personale, divenuto prezioso, nell'America Latina?

2°) Tutti sappiamo che lo scopo del nostro lavoro tra gli emigrati è di prepararne l'integrazione. Oggi non è più possibile preservare le «piccole Italie» come collettività chiuse a sé stanti; nè varrebbe la pena di farlo, in questo crepuscolo, almeno da noi, del mito nazionalistico. Per questo non possiamo disinteressarci dell'ambiente dei fedeli nativi o di altre nazionalità con i quali i nostri si fonderanno per la lenta ma inesorabile assimilazione. Un ambiente spiritualmente sano sarà tutto di guadagnato per i no-

stri immigrati; un ambiente contaminato sarà la tomba di tutti i valori spirituali di cui i nostri emigranti possono essere i portatori. Questa è purtroppo, al di sopra di tutti i facili inni all'emigrante-missionario, l'amara esperienza di ogni giorno e di ogni luogo; e questa è anche la spiegazione per cui noi non possiamo rifiutare l'invito della Gerarchia locale che ci affida spesso fedeli di ogni provenienza in territori in formazione.

3°) Qui ci introduciamo ad una terza riflessione. Nei convegni romani di cui abbiamo parlato è stata ribadita la necessità giuridica e tattica della piena dipendenza dalla Gerarchia locale, qualunque sia il motivo, la specializzazione, il termine di scadenza del rispettivo lavoro nell'ambito delle diocesi. Anche noi Scalabriniani non possiamo prescindere da questa pregiudiziale che, del resto, rende meritorio il nostro lavoro. Dappertutto si va delineando, fra gli Ordinari dei luoghi, la tendenza a condizionare la nostra cura degli Italiani all'onere di una parrocchia territoriale più o meno eterogenea. Ciò significa che alcuni individui si ridurranno ad essere veri e propri « parroci degli stranieri »; ma nell'ambito della Congregazione essi lavoreranno indirettamente per lo stesso ideale, in quanto il loro lavoro e il loro sacrificio renderà possibile l'attività, diretta, di altri confratelli. E'

## 2.000 SACERDOTI PER L'AMERICA LATINA

Mons. P. Bernier, presidente della Conferenza episcopale canadese, ha annunciato che il Canada darà alle diocesi latino-americane il maggior numero possibile di Sacerdoti. « Siamo già pronti a metterne a disposizione 2.000, ma ne daremo molti di più ancora ».

una legge del resto che non ci è sconosciuta nella economia dell'apostolato cristiano, e non sarà mai troppo lo sforzo per infondere questo spirito di sacrificio e di disciplina, così necessaria, nei nostri futuri missionari.

Quando l'Apostolo delle Genti seppe « da quei di Cloe » che a Corinto c'erano vari gruppi che si qualificavano così: « Io son di Paolo e io di Apollo e io di Cefa », egli richiamò i cristiani al dovere di stare « uniti nello stesso pensare e nello stesso sentimento », essendo tutti di Cristo.

Oggi la Chiesa, additandoci un vasto fronte in pericolo, ci chiama alla visione di più ampi orizzonti. I suoi soldati non possono rispondere: « Noi siamo per questo, noi invece per quest'altro ». Tutti infatti siamo per la costituzione e la dilatazione del Regno di Dio.

P. FRANCESCO MILINI  
Vicario Generale

## Paesi che danno il maggior numero di missionari

Paesi	Missionari, (Sacerdoti fratelli laici e suore)	Per numero di cattolici	Sacerdoti Missionari	Per numero di Sacerdoti in patria
Irlanda . . .	7.000	1 ogni 457	3.000	1 ogni 1
Olanda . . .	7.065	1 » 566	3.330	1 » 3
Belgio . . .	8.000	1 » 1.050	3.200	1 » 4
Canada . . .	3.931	1 » 1.616	1.300	1 » 11
Francia . . .	15.000	1 » 2.333	4.600	1 » 11
Italia . . .	8.800	1 » 6.084	3.200	1 » 18

# SCUOLA OBBLIGATORIA

Oggi i nuovissimi mezzi di comunicazione hanno avvicinato tra loro i Paesi della terra, allacciando fra i più diversi popoli rapporti economici e spirituali.



Bisogna considerare gli alunni dei nostri corsi scolastici, almeno di quelli obbligatori fino al 14° anno, come potenziali emigranti.

LO STORICO della nostra emigrazione non può offrire sufficienti elementi ai legislatori nostri per l'avvenire. C'è qualche caso — come questo che ci interessa — in cui la storia, l'antica maestra della vita, ha poco da insegnare alla nostra vita attuale ed alla futura: ma tuttavia essa è utilmente in grado di ricordarci tanti errori e pericoli e danni del passato, ammonendoci ad evitarli d'ora in poi.

Ammonimenti provvidenziali possiamo considerarne da ogni più lontana età. Ho così ripensato a quello dettatoci da Seneca all'inizio dell'era cristiana: « Non impariamo per la scuola, ma per la vita », mentre seguivo con ammirazione l'iniziativa che a Salerno ha realizzato il primo Centro per la formazione professionale degli emigranti, coronando gli sforzi tenaci del Sottosegretario agli Affari Esteri, Carmine De Martino. I nostri lettori sono stati informati dei caratteri peculiari di questa prima « Scuo-

la per diventare bravi emigranti » come lo stesso onorevole De Martino ha chiamato questo primo centro per la qualificazione professionale dei candidati alla emigrazione, istituto che fa onore all'Italia. E sono stati informati del buon proposito di moltiplicare, in tempo non lontano, centri del genere.

Ma il problema dell'emigrazione futura degli italiani è di tanto interesse per il nostro Paese ch'esso va oggi guardato da punti di vista assai diversi da quelli registrati dallo storico del passato, e val dunque la pena di « ficcar lo viso al fondo » del problema stesso quale esso si presenta imperioso per l'avvenire.

Lo storico, si sa, quando ci ricorda la vicenda della nostra emigrazione lungo il corso di un secolo, ci offre notizie che valgono a determinare le caratteristiche dei vari cicli — da quello delle « avanguardie » a quello dell'emigrazione torrenziale che irrom-





Piccoli emigranti in viaggio  
sul « Conte Biancamano ».

luzione dei popoli e dal rinnovamento dei rapporti fra essi.

E' a tale evoluzione e a tale rinnovamento che i nostri legislatori dovranno informare l'opera loro riformatrice, diretta già — nelle linee generali — a prolungare il periodo di istruzione obbligatoria e ad intensificare i corsi di istruzione tecnica e di preparazione professionale.

Par dunque propizia occasione, questa che ci offre il nostro tempo, di richiamare l'attenzione dei legislatori — oltre che degli esperti dei problemi dell'emigrazione — sulla particolare esigenza della nuova politica scolastica posta ed imposta dalla fatale necessità nazionale della nostra emigrazione futura. *Fatale* diciamo tale necessità per la realtà demografica del nostro Paese e per la tendenza psicologica del nostro popolo, realtà e tendenze che non han bisogno di particolare illustrazione presso i lettori di questo periodico.

L'emigrazione avvenire non ha più gli orizzonti del passato, lontani orizzonti che più di un autorevole ed onesto straniero disse anzi « allargati dagli immigrati italiani ». Oggi i nuovi e nuovissimi, celeri e celerissimi mezzi di comunicazione hanno avvicinato ed approssimato ogni Paese della terra agli altri, hanno fra i più diversi popoli allacciato e stretto rapporti economici e spirituali che agevolano, di conseguenza, il movimento delle persone da un Paese all'altro, dall'uno all'altro Continente.

E' dal punto di vista dei nuovi rapporti internazionali — che ormai interessano non più soltanto gli esperti ed i responsabili di politica estera, ma sempre più larghi strati della popolazione di lavoratori e di professionisti — che bisognerà guardare alla preparazione culturale, attraverso

peva per l'incontrollata « valvola di sicurezza », dalla legge del 1901 e dalla conseguente opera di tutela esercitata dal Commissariato all'analogo opera esercitata poi sugli « italiani all'estero ». Ma quei tempi sono ormai assai più lontani di quanto segni la cronologia; e tutti i Continenti si affannano ansiosi a rinnovare la propria vita in ogni terra; e specialmente questa nostra vecchia Europa è sospinta da un poderoso spirito di solidarietà fra i suoi popoli, dal quale spirito potrà derivare l'auspicata unità del Continente, destinato a riprendere la sua missione di civiltà in un fatale « ricorso » secondo la ferrea legge scoperta da Giambattista Vico.

\* \* \*

Si discute e si discuterà ancora sul « piano della scuola », fino alla realizzazione imposta proprio dalla evo-

la scuola, delle giovanissime generazioni.

E' in programma l'obbligo scolastico trasferito, prolungato dagli undici ai quattordici anni. Sì che, dopo il quinquennale corso elementare, la scuola del prossimo futuro avrà ancora tre anni a disposizione per la istruzione tecnica e la qualificazione professionale dei nostri giovani.

In tempo, dunque, è doveroso prospettare le necessità prime alle quali il nuovo corso triennale di istruzione obbligatoria dovrà efficacemente corrispondere, avendo presente la realtà così espressa da Federico Hebbel: «Istruito è ciascuno che ha ciò che gli occorre per la sua attività», una realtà che deve essere alla base di una riforma scolastica ben più profonda di quanto si va auspicando.

Non c'è bisogno di molte parole per dimostrare che — nei mutati rapporti fra Continenti e Paesi della terra — la futura emigrazione di italiani sarà

assai numerosa: sia in questo Continente europeo, nel quale la libera circolazione dei lavoratori sarà conquista civile, sia negli altri Continenti che, per garantire sollecita e felice la loro trasformazione economica sociale spirituale, hanno sempre maggior bisogno di tecnici e di qualificati, operai e professionisti.

Ed ecco il primo Centro per la formazione professionale degli emigranti costituire un indice e un modello per i nostri legislatori chiamati a realizzare una integrale riforma scolastica. Centri del genere (ed auguriamo che sollecitamente il primo sia seguito dagli altri) sono particolarmente benemeriti nell'attualità, per corrispondere nel miglior modo oggi possibile alle richieste ed alle esigenze dei mercati stranieri. Ma — è bene ripetere — la fatalità della nostra emigrazione spingerà di nuovo dense masse di giovani oltre i confini.

### *Potenziali emigranti*

Bisogna dunque pensare in tempo alla vicenda prossima futura di tale fatalità, prevedere che un sempre maggior numero di giovani emigrerà, almeno temporaneamente, all'estero, provvedere per assicurare loro una preparazione «per la vita».

Bisogna dunque, nel prossimo ordinamento scolastico, garantire ai giovani gli insegnamenti e le esperienze che consentano loro di entrare e di affermarsi in ogni mercato straniero, che consentano loro di pervenirvi dotati e muniti dei mezzi essenziali ad una vittoriosa affermazione.

Bisogna dunque che i corsi scolastici tecnici e professionali siano intesi e diretti a preparare i giovani ad esercitare le proprie attività oltre i confini, bisogna — insomma — *considerare gli alunni dei nostri corsi scolastici, almeno di quelli obbligato-*

*grafiche* ALMA

SPECIALIZZATA  
IN RIPRODUZIONE D'ARTE  
L'INDUSTRIA GRAFICA  
CONOSCIUTA  
IN TUTTO IL MONDO  
PER LE SUE FORNITURE  
DI CALENDARI,  
CARTOLINE,  
IMMAGINI, ECC.

*edizione artistica su seta e tela*

M I L A N O

Grafiche Alma - Via Pezzotti, 38  
Telefoni 84.90.324 - 84.90.537

*ri fino al quattordicesimo anno, come potenziali emigranti.*

Da questa premessa deriverà agevole una riforma dei programmi di insegnamento, programmi nei quali, piuttosto d'una generica cultura scolastica, dovranno prevalere esperienze tecniche per un completo avviamento professionale, nozioni vaste e precise di geografia economica dei Paesi stranieri, studio delle lingue più diffuse nel mondo. Dovranno dunque, i nuovi programmi, riservare particolarmente il triennio ultimo della scuola *obbligatoria* (per i ragazzi dall'undicesimo al quattordicesimo anno), alle esperienze ed agli studi ora ricordati.

Allora i Centri per il *perfezionamento* professionale specifico dei futuri emigranti potranno esercitare una preziosa attività complementare per quelle categorie particolarmente richieste, in un dato periodo da un dato Paese, al fine di assicurarne il successo più completo. E, naturalmente, allora ogni Centro potrà rapidamente svolgere la sua funzione complementare dedicandola al maggior numero di quanti diventeranno «bravi emigranti».

Ugo E. Imperatori  
de « L'Emigrante »

## A MARCINELLE

*Il monumento internazionale alle vittime della tragedia di Marcinelle è stato inaugurato ufficialmente e solennemente il 20 marzo u.s., in concomitanza con la «Giornata mondiale dell'invalido del lavoro».*

*Il Ministro Italiano del Lavoro, onorevole Zaccagnini, il Presidente dell'Alta Autorità della CECA, on. Malvestiti, quattro ministri belgi, numerose altre personalità belghe ed i rappresentanti di diversi Paesi esteri hanno partecipato alla significativa cerimonia.*

## Spirito . . . quaresimale

Corre l'anno del profugo e molte sono state le iniziative per richiamare l'attenzione della gente di cuore sulla sorte di quei derelitti; ma la più originale l'ha promossa, a Londra, l'on. Christopher Chataway, presidente del Comitato britannico, deputato conservatore e campione olimpionico. Egli ha invitato in un grande albergo i più bei nomi dell'alta finanza. Vitto: pane e formaggio e una tazza di caffè; quota di partecipazione: la più generosa che ciascuno si sentisse di offrire sedendosi alla parca mensa. L'iniziativa ha avuto successo e verrà ripetuta in tutte le grandi città d'Inghilterra. Siamo di Quaresima e l'on. Chataway ha invitato cinquanta milioni di compatrioti a rinunciare, in questi quaranta giorni, almeno a un pasto normale, per offrirlo a coloro per i quali — ha detto — è Quaresima tutto l'anno.

## Ogni famiglia cristiana per una famiglia di profughi

Le iniziative cattoliche durante questo «anno del rifugiato» continuano a svolgersi con vivacità e sensibile impegno.

Imponente il programma proposto dalla Lega delle Donne Cattoliche del Canada: ogni parrocchia è invitata ad adottare una famiglia di profughi, provvedendo alle spese di viaggio e di sostentamento fino a tanto che la famiglia stessa non sia in grado di bastare ai suoi bisogni.

Le autorità ecclesiastiche canadesi hanno approvato questo piano, e già una piccola diocesi (quella di Clagary, con 65.000 cattolici) ha deciso di accogliere cinquanta famiglie profughe.

Il Canada, com'è noto, ha recentemente addolcito le restrizioni all'immigrazione: ormai potranno trovarvi rifugio anche individui inadatti e malati — come i tubercolosi — che fino ad oggi tutte le leggi sulla migrazione escludevano senza eccezione.

Questa disposizione legislativa viene e quanto mai opportuna per quei profughi che a tutt'oggi non sono ancora stati assorbiti dalle popolazioni occidentali. All'inizio dello scorso anno questi «indesiderati» raccolti in vasti campi di concentramento erano ancora 250.000.

# Italiani in Africa

**C**HE FANNO i nostri italiani in Africa? Come si provvede a loro una assistenza religiosa?

P. Bernardi, *Consulatore Generale dei Missionari della Consolata, Parroco fino a pochi mesi fa della Parrocchia italiana di Nairobi, in « Clero e Missioni » ce ne tratteggia la fisionomia.*

Recentemente, un emigrato italiano trasferitosi dal Kenia in Uganda così mi scriveva: « Qui la comunità italiana è più sbandata — manca la chiesetta di Nairobi — manca il Parroco che ci teneva uniti ».

E' un lamento; ma è anche un riconoscimento della necessità di una adeguata assistenza religiosa per i nostri emigrati ovunque si trovino, ed è un attestato di quanto già s'è iniziato particolarmente a Nairobi.

Siamo in terra di Missione. La Chiesa sta appena nascendo, mette corpo, grazie ancora, ma piena di vita. Un aspetto del lavoro missionario è l'inserzione nell'organismo della Chiesa locale, delle comunità cristiane, come quella degli italiani, che immigrano dai loro paesi d'origine.

Un tempo l'immigrazione degli Italiani nell'Africa Orientale Britannica era più che esigua, se si eccettuano i Missionari. Negli anni del dopoguerra l'immigrazione andò costantemente aumentando.

Gli Italiani sono ora complessivamente 5000 anime. La massima parte, oltre 3000, si trova nel Kenya, un buon numero nel Tanganyika, meno nella Uganda.

Subito dopo la comunità britannica, quella italiana è la più numerosa. E bisogna rilevarlo subito, è rispet-

tata e ben voluta grazie alla laboriosità e all'intelligenza dei suoi rappresentanti.

Il totale degli Europei nell'Africa Orientale è:

Kenya . . . . .	68.000
Tanganyika . . . . .	21.000
Uganda . . . . .	10.000
	<hr/>
	99.000

C'è chi ricorda lo sparuto numero degli Italiani prima dell'ultima guerra: erano poco più di trenta. Rappresentava già la gamma delle professioni e dei lavori che oggi distinguono gli Italiani: proprietari di aziende, meccanici, ristoratori.

## Il «rinascimento del Kenia»

Fu la guerra che aperse il Kenya e gli altri territori agli Italiani. I nostri prigionieri portati dall'Abissinia furono messi in campi di concentramento sparsi in tutto il paese, e poi addetti a lavori pubblici e in imprese private o in aziende agricole.

La prima strada asfaltata del Kenya fu progettata e tracciata dai prigionieri. Lungo queste strade e nei campi sorsero piccole chiese costruite con amore e con gusto. Popolarissima è quella del fondo della spaccatura geologica della Rift Valley percorsa dalla strada che da Nairobi va in Uganda. Non c'è turista, nè residente, che non si fermi ad ammirare questa piccola gioia incastonata nel verde della foresta.

Gli artigiani furono richiesti dai coloni e non c'è casa padronale che non s'orni di un qualche pezzo lavo-

rato con la finezza e l'abilità italiana tradizionale.

Ho sentito un vecchio coloniale inglese parlare di quel tempo come del «rinascimento del Kenya». La frase dice molto, nonostante nè sia palese il valore paradossale.

I prigionieri rimpatriarono. Restarono i morti, primo fra tutti per la nobiltà del sacrificio e del nome il Duca Amedeo d'Aosta, Medaglia d'Oro. Restò il ricordo, il buon nome ed anche l'affetto. E così parecchi ritornarono. Ebbe inizio pertanto la corrente d'immigrazione che non è più cessata, irrobustita in questi ultimi anni dagli Italiani della Somalia. Attualmente vi sono più Italiani a Nairobi che non a Mogadiscio.

### **Il problema religioso**

L'accrescersi del numero degli Italiani e soprattutto la venuta e la formazione delle famiglie diedero a poco a poco consistenza ad un problema di assistenza religiosa ed educativa. Nel Kenya, com'è noto, operano da oltre mezzo secolo i Missionari della Consolata. Il problema quindi avrebbe trovato una soluzione naturale e adeguata se la massima parte degli Italiani si fosse trovata nei centri assistiti dai missionari italiani. Gli Italiani, invece, risiedono soprattutto nelle città, Nairobi, Mombasa, Nakuru e in altri centri delle riserve bianche, tutti sotto la giurisdizione di missionari di lingua inglese.

E' difficile per chi non abbia esperienza diretta di queste situazioni, rendersi conto esatto degli ostacoli che insorgono ad impedire un'integrazione nella vita religiosa di una parrocchia o di una comunità religiosa di altra lingua. Diversità di lingua, di metodo, di mentalità, direi quasi di stile, creano spesso delle barriere che divengono purtroppo esasperanti e insormontabili.

Grazie a Dio, l'«Exsul Familia»

venne a indicare la strada esatta da seguire.

La S. C. Concistoriale affidò d'ufficio l'assistenza religiosa degli Italiani in tutta l'Africa Orientale Britannica ai Missionari Italiani, e l'Arcivescovo di Nairobi, assecondando le direttive di Roma, eresse nella sua città una Parrocchia nazionale per i Cattolici di Lingua Italiana.

Essa fu sentita subito come un'opera eminentemente missionaria così com'è in realtà. Perchè si tratta proprio d'impiantare la Chiesa immettendovi chi già ne ha l'affiliazione sacramentale e giuridica, ma che per causa contingente ne perde il contatto vitale.

Naturalmente, si esige un metodo di lavoro nuovo e adeguato alla natura del gregge. Un gregge sbandato e in un vastissimo territorio pari alla Spagna, alla Francia e all'Italia insieme. Un gregge frammentario fuori della partecipazione a quella qualunque forma di vita sociale e religiosa organizzata, in un paese che sta ap-

**DITTA**

**NICOLA CALABRESI**

ARTICOLI RELIGIOSI

ed

ARREDI SACRI

*PURVEYOR TO THE HOLY FATHER  
RELIGIOUS ARTICLES*

PIAZZA DELLA MINERVA N.ri 76-77-78

ROMA TELEFONO 653.931

pena sorgendo nella complessità del viver civile.

Ci si propose, pertanto, di fare della Parrocchia di Nairobi il centro naturale di convergenza degli Italiani, il luogo dove ognuno di essi avrebbe potuto ritrovarsi in un ambiente familiare ed aperto. Non era difficile, ma poteva essere non facile. Nairobi, capitale del Kenya, sta diventando la metropoli dell'Africa Orientale: in essa ha sede il Consolato Generale d'Italia, vi si trova pure l'Alto Commissa-

riato per i tre territori, Kenya, Tanganyika e Uganda. Tutti, quindi, vi si recano periodicamente. Bisognava ottenere che l'occasione fosse sentita come un invito a visitare la Chiesa, la loro Chiesa.

Naturalmente, ciò di per sé non poteva essere sufficiente. Occorreva stabilire con tutti, vicini e lontani, un contatto personale, senza distinzione di nessun genere. Il carattere « personale » era essenziale. E' sorprendente constatare come ogni emigrante costituisce un caso a sé, ed ha bisogno, e talora esige, una considerazione esclusiva e speciale. Ad ognuno occorre far sentire che il suo caso è altrettanto importante quanto quello dell'altro.

### *Metodi di apostolato*

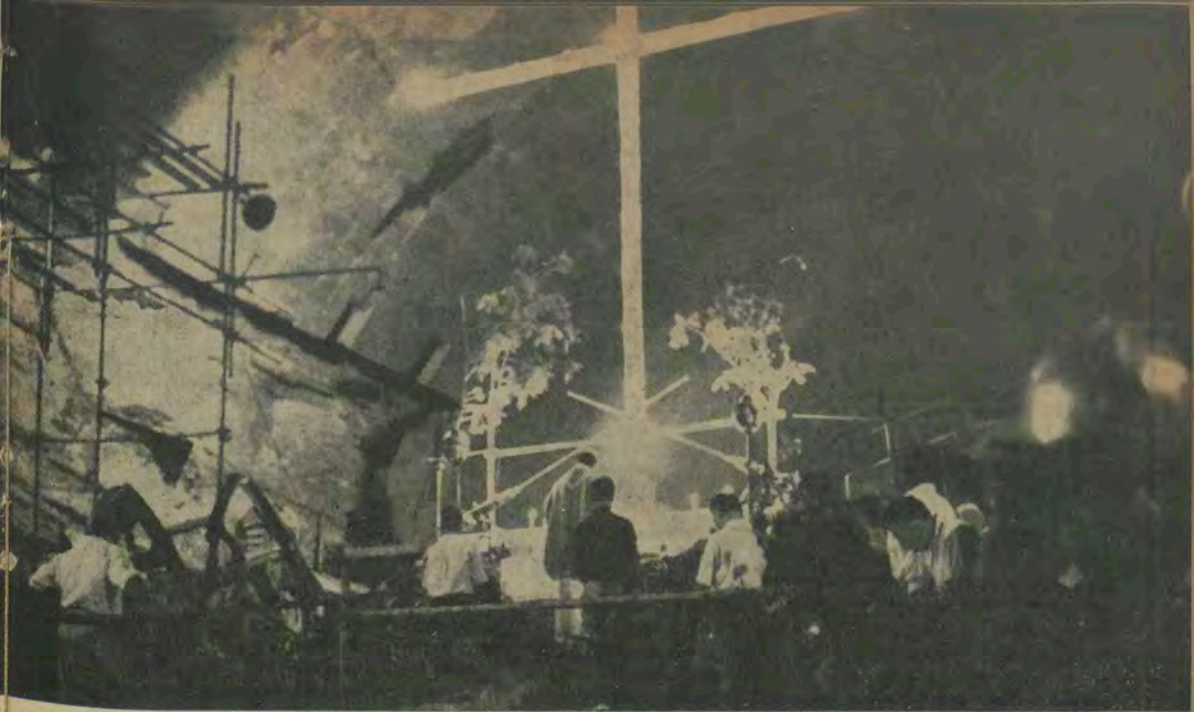
Il contatto lo si stabilisce e lo si mantiene con due mezzi: le lettere circolari e le visite a casa. Le lettere periodiche sono più che accette.

Le visite a casa sono le più efficaci. A Nairobi e ai vicini la visita normale è quella per la Benedizione Pasquale. Ma il contatto ordinario con essi può essere frequente, alla giornata. E' fuori, ai lontani, agli isolati che era pur necessario andare. Uno dei tre Padri addetti all'opera, ebbe il compito speciale di viaggiare di centro in centro, di azienda in azienda, e radunare le varie famiglie portando loro il conforto della parola di Dio e dei Sacramenti. Lo chiamiamo il Padre itinerante. E' difficile dire la somma di sacrifici che un tal genere di vita importa. Zingaro di Dio, il sacerdote arriva così, dopo strade impervie e difficoltà imprevedute. L'accoglienza è sempre cordiale, amichevole, rispettosissima.

In tutti i distretti del Kenya, del Tanganyika, dell'Uganda dove ci sono Italiani, ospedali, aziende agricole, officine, alberghi, cantieri, dovunque è risonata la parola di Dio ed è sceso

### *Quasi tre miliardi di uomini*

Le Nazioni Unite si sono accinte al secondo censimento mondiale. E' un'impresa immensa. I funzionari dell'ONU devono avventurarsi in regioni impervie, raggiungere gli attendamenti dei beduini nel deserto, penetrare nelle giungle fino agli abitati più remoti, approdare a isolette sperdute negli oceani, senza trascurare, si capisce, gli immensi agglomerati urbani nelle metropoli d'ogni civiltà e latitudine. In certi casi bisogna ricorrere a espedienti inediti. Il censimento dei pescatori di Hong Kong, che vivono in alto mare come a casa propria, si è dovuto fare nel capodanno cinese, solo giorno in cui tutti convengono a riva; nel Borneo, si è tenuto conto del nomadismo stagionale tra foresta e campagna a seconda delle piogge; in Indonesia si tratta di esplorare tremila isole dove si parlano centinaia di dialetti. I computi si fanno con i metodi più disparati, dalle dita delle mani, all'abaco e alla calcolatrice elettronica. Il primo censimento dell'ONU fu effettuato nel decennio 1946-1955 a scopo principalmente demografico. Questo secondo si riferisce al decennio 1955-64 ed ha mire più ambiziose. Si vogliono raccogliere anche i dati economici e sociali per i piani di sviluppo di molti paesi arretrati. L'anno scorso eravamo, sulla terra, due miliardi e ottocento milioni. Adesso saremo certo di più, non fosse altro per il perfezionarsi dei computi, che stavolta includono, oltretutto, altri cinquanta tra stati e territori. Si aggiunga che la popolazione del mondo aumenta presumibilmente nella misura di quasi cinquanta milioni l'anno. Il problema è di dar lavoro, cibo e benessere alle crescenti moltitudini.



Il Missionario italiano celebra la S. Messa nella galleria della Centrale di Kariba (Rhodesia).

Iddio nell'Ostia Consacrata. Matrimoni regolati, battesimi, confessioni, comunioni pasquali. E' già una messe abbondante.

E per tutti si è a disposizione. A Nairobi e negli altri centri. Come interpreti, come assistenti, come pacieri, come amici. Il sacerdote diventa così un'agenzia... ad omnia, pronto e disposto ad ascoltare tutti e tutti aiutare. Non importa se talvolta gli capita di trovarsi raggirato; resta la bontà dell'intenzione e la carità dell'azione. E il bene si semina anche così.

Presso la Parrocchia di Nairobi v'è anche l'Ambulatorio Medico diretto da un Dottore Italiano assistito da una Suora della Consolata. Qui vengono tutti e si parla a tutti, ai nuovi e ai vecchi, agli ultimi arrivati, a coloro che sfuggono e che più ne hanno bisogno. Curando i corpi si conquistano le anime.

Ho messo in risalto prima il carattere frammentario e recente della Comunità italiana. Era doveroso valorizzare l'elemento di coesione offerto dalla presenza di tanti nostri morti.

A Nyeri in un Tempio Ossario tutte le salme dei caduti italiani sepolti nelle varie zone dell'Africa Orientale Britannica, furono raccolte attorno a quella del Duca d'Aosta. Si pensò così ad un Pellegrinaggio annuale al Tempio in occasione della commemorazione di tutti i defunti, come espressione riverente di suffragio di tutta la Comunità Italiana e come omaggio alle Famiglie lontane dei caduti.

Ogni altra attività, d'indole sportiva o sociale, sorta al di fuori della Parrocchia, non è vista male. Anzi viene seguita e favorita sia pure marginalmente, ma in modo che le intenzioni e gli atti dei responsabili non discordino con le esigenze religiose della vita parrocchiale.

Dal gennaio 1959 il Tanganyika è stato eretto in Parrocchia distinta e affidata ai Padri Cappuccini di Dar Es Salaam.

Ci sia permesso augurare che presto anche l'Uganda, dove c'è pur un crescente gruppo d'Italiani, sia costituita in Parrocchia autonoma.

# Il racconto del mese

**DAL BRASILE**

## Le Campane di Itapuca

**V**OI SAPETE che tra i 22 Stati e 5 Territori brasiliani, lo Stato più a sud si chiama Rio Grande do Sul — cioè Grande Fiume del Sud. La capitale è Porto Alegre. Questo Stato confina con l'Uruguay ed è grande quasi come la nostra Italia attuale (Italia 301.000 Kmq., Rio Grande 286.000 Kmq.) con una popolazione di circa 4 milioni di abitanti. In questo Stato noi teniamo 20 Istituzioni tra Parrocchie e Seminari: Il Centro Assistenza Emigrati in Porto Alegre, il Seminario e la Stazione Radio a Guaporè, Antagorda, Itapuca, ecc.

Itapuca... nome strano davvero, che non saprei spiegare. Qui lavorò, come Parroco, come coadiutore e come sagrestano, poichè era solo, il sottoscritto P. Giovanni Milani.

— E' sera. Una finestra del secondo piano della casa canonica è illuminata debolmente. Il Parroco, alla luce di una candela, sta studiando. Perchè dovete sapere che a Itapuca la luce elettrica non è ancora arrivata. Però non pensate che vi si stia male. La chiesa è quasi nuova, il campanile svetta nel cielo, il concerto di campane che si spande per le valli circostanti e arriva fino ai casolari più lontani è addirittura patetico. Vi

### Il sogno di Don Bosco

Brasilia sorge, fra i mille e i mille e duecento metri su un altipiano pavimentato, per così dire, dai resti di un folto ordito di coni di erosione, livellati meticolosamente dalle piogge e dagli uragani, che hanno dilavato il suolo aprendo una specie di oasi alla rovescia nell'intrico torturato e buio della foresta. E perchè, allora, proprio qui? Il Brasile è un Paese di buoni credenti e non manca chi veda in questa nuova capitale l'avverarsi della predizione di un Santo. In verità, nel dodicesimo volume delle « Memorie biografiche » di Don Bosco si legge di un sogno che il Santo fece nell'agosto del 1883 e nel quale gli apparve, nitido « un paese all'incrocio del 50° meridiano con il 15° parallelo » destinato a diventare — annunciava nel sogno una voce — il centro di una regione ricca e felice.

Brasilia è stata costruita, appunto, nel luogo così arcanamente indicato e Don Bosco è stato scelto come suo patrono. Tuttavia, è improbabile che la commissione di geografi, medici, igienisti, agro-

nomi, eccetera, che compì i primi studi nel 1892 sotto la guida dello scienziato belga Louis Cruls, e gli specialisti americani della ditta « Donald Belcher », che li svilupparono con criteri più aggiornati a partire dal 1945, abbiano avuto notizia della mistica predizione.

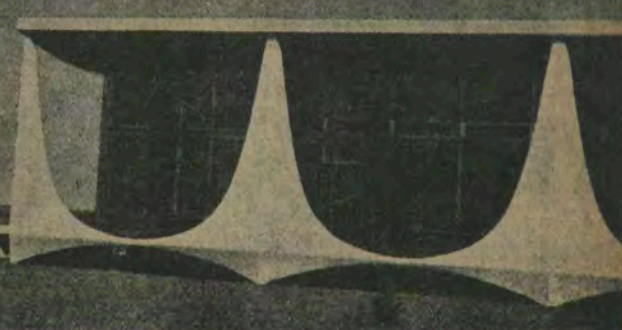
Il fatto è, comunque, che Brasilia è stata fondata e costruita fra i paralleli 15° 30' e 16° 03' all'incrocio appunto con il 50° parallelo, e che, situata così la nuova capitale corrisponderà alle esigenze geometriche del Brasile e alla norma costituzionale che, fino dal 1946 ordinava il trasporto del governo federale nel centro del Paese; essa offre i vantaggi di un clima secco e temperato — migliore assai di quelli di Rio e di San Paolo — acque eccellenti e copiose, possibilità di rapidi rifornimenti dai pingui centri agricoli dello Stato di Minas e degli allevamenti del Goyaz, panorami superbi e, per non dimenticare nulla, prospettive addirittura vertiginose, di affari e di guadagni.





„Da questo altopiano centrale, da questa solitudine, che fra non molto sarà il cervello dal quale usciranno le più alte decisioni nazionali, fisso lo sguardo. ancora una volta, sull'avvenire del mio paese e intravvedo quest'aurora con una fede incrollabile e una fiducia senza limiti nella grandezza del suo destino. „  
“Che Brasilia si modelli di accordo con gli alti scopi dell'eterno; che la provvidenza faccia diventare questa nostra città terrestre un riflesso della città di Dio; che essa cresca sotto il segno della carità, della giustizia e della fede..”

**Juscelino Kubitschek de Oliveira**  
Presidente della Repubblica del Brasile



Ora i tempi sono veramente cambiati e il Brasile si avvia a posizioni di avanguardia, come dimostra questa foto in cui si vedono i motivi architettonici e decorativi che adornano il Palazzo Presidenziale, a Brasilia.

*si vive vita semplice, sana, non c'è pericolo di nevrosi, perchè l'animo è tranquillo, pur nel grande lavoro. Appena vi arrivai, i coloni, quasi tutti di discendenza italiana, mi fecero una gran bella accoglienza. Per prima cosa, suonarono a distesa le campane per due ore...*

— Ah, Padre, queste campane, queste campane! — mi diceva, un giorno, un veterano dai baffoni alla Vittorio Emanuele II — esaltate da Pier Capponi... di fronte a Carlo VIII! Quasi, quasi ci costringevano ad una guerra! Noi, poco dopo il nostro arrivo qui, le facemmo venire nientemeno che dalla Germania... e con che sacrifici!... Non erano ancora sul campanile che una squadra di ladri del paese vicino tentò di rubarle. Misericordia! fu proprio per bontà della sant'anima del Parroco, che allora non succedette un'ecatombe! Avevamo giurato di far fuori i briganti e d'incendiare il paese; poi

*la festa e la fatica dell'istallazione ci fecero dimenticare tutto. E' sempre per noi una grande allegria suonare e sentire le cam-*

**P. Giovanni Milani racconta le vicende dei suoi primi anni a Itapuca, nel Rio Grande do Sul, rievocando i tempi eroici di quella terra e di quelle missioni.**

*pane, soprattutto quando vengono dall'Europa... come noi... Sì come noi.*

*Ma sa, Padre, che appena arrivati qui noi Italiani, trovammo tutto bosco? Un rappresentante del Governo ci portò su queste colline, e, tracciando, col braccio teso, dei confini, assegnò a ogni famiglia un appezzamento di terra... Noi non ci scoraggiammo. Cominciammo coll'abbattere i boschi, tracciare sentieri, arare la terra, seminare il*

grano, allevare bestiame, costruire baracche e così avanti, avanti... Arrivò un Sacerdote, costruimmo con le nostre mani e i nostri sudori questa bella chiesa, poi il campanile, poi comprammo le campane, sorse la scuola, la farmacia... manca ancora molto, ma dall'inizio si è fatto assai, non è vero?

Ora lei va in jeep, caro Padre (ed è giusto, se no come farebbe ad attendere a tutto?), ma per noi non era così. Anche il « Tropeiro » che veniva da Porto Alegre a comprare la nostra merce, viaggiava a cavallo, con delle carrette coperte da tendoni, accompagnato da garzoni e da cani... la carovana passava di famiglia in famiglia comprando i nostri prodotti: grano, patate, barbabietole e bestiame. Egli lasciava stoffe, arnesi di lavoro, qualche pezzo di macchina, pentole, ecc. Ora tutto è molto cambiato.

Così parlando mi portò a visitare la Grotta degli sconosciuti, che è una galleria di 100 metri di lunghezza e 20 di larghezza, che penetra nelle colline. Non è ancora stata esplorata tutta e certe superstizioni fanno perdere il coraggio ai giovanotti che vorrebbero tentare l'impresa di andare fino in fondo...

— Come si svolge il ministero pastorale?

— Devo curare la chiesa parrocchiale e le 16 cappelle che la circondano. Nel centro ho tutte le Associazioni di A.C. a cui i miei predecessori ed io abbiamo cercato

di dare uno spirito mariano. Lì i primi venerdì del mese, i primi sabati e l'apostolato della preghiera sono diffusissimi. In queste occasioni mi viene ad aiutare un altro Confratello. Poi un giorno per settimana vado in una cappella: la gente è avvertita dell'arrivo del Padre: trovo tutto a posto. Mi metto a confessare, poi celebro, faccio catechismo, battezzo e sposo se è necessario, e alla sera torno a casa. I fedeli della cappella offrono vitto e la benzina per la jeep.

— Come sostengono, domanderete, le Opere parrocchiali?

— Generalmente, a parte le offerte di qualche ricco, si raccolgono i fondi con le feste dei due o tre Santi più amati: S. Antonio, S. Isidoro a Itapuca...

Una Commissione Parrocchiale passa di famiglia in famiglia raccogliendo quanto la generosità e la devozione di ognuno dà... Fatta la questua... una apposita commissione della Fabbriceria vende la merce e dà il ricavato alla chiesa. Con questo sistema e qualche altro che l'iniziativa del Sacerdote può escogitare si coprono tutte le spese necessarie al Parroco e alla chiesa.

Come vedete, il lavoro non manca e il nostro orgoglio è quello di portare un contributo, sia pure modesto, ai bisogni della chiesa, nell'America Latina.

P. GIOVANNI MILANI

# BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE L. 12.500.000.000 - VERSATO L. 6.750.000.000  
RISERVA L. 5.000.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA

IN ITALIA: OLTRE 200 FILIALI, ALL'ESTERO: FILIALI  
UFFICI DI RAPPRESENTANZA E BANCA AFFILIATE

AI NOSTRI CONNAZIONALI ALL'ESTERO

Per far giungere le vostre rimesse di denaro nel modo più rapido e sicuro in Italia, chiedete alle più importanti tra le Banche del Paese in cui lavorate di effettuare l'operazione per il tramite del BANCO DI ROMA.

**CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO**



Stemma del Canada

# ALTI E BASSI dell'immigrazione IN CANADA'

## Dichiarazioni di un parlamentare italo-canadese

(Riportiamo da un articolo di V. Valeri di "Italiani nel mondo,")

**QUALCHE MESE** fa, in occasione del dibattito parlamentare sulla risposta al discorso del Trono, il deputato oriundo italiano Badanaï, di Fort William (Ont.), ha reclamato dal Governo una politica sana e realistica dell'immigrazione, lamentando la inesistenza di essa perché, secondo le sue parole, «la immigrazione, per quanto concerne il Governo, è stata una questione

di tentennamenti, di alti e di bassi, di caldo e freddo, al punto che, con tante dichiarazioni di buone intenzioni da parte del Ministro, la situazione è semplicemente confusa».

Badanaï si è espresso sostanzialmente contro il sistema di aprire e chiudere le porte del Canada al minimo segno di tempo buono o cattivo: «Se aspettiamo condizioni assolutamente

## Due milioni di immigrati in Canada

**I** L MINISTRO della Immigrazione canadese ha reso noto che dalla fine della guerra ad oggi sono entrati in Canada due milioni di immigrati. Secondo poi quanto pubblica il Bollettino del Dipartimento della Immigrazione, il volume della immigrazione in Canada nel 1959 è stato di 106 mila 926 unità contro 124 mila 851 nel 1958. La diminuzione, secondo le autorità canadesi, è dovuta alle floride condizioni economiche e della occupazione, esistenti nella maggior parte dei Paesi europei, dai quali il Canada trae il grosso dei propri immigrati.

I principali gruppi di immigrati, secondo l'origine etnica, sono i seguenti: italiani (26 mila 822), britannici (19 mila 361), tedeschi (10 mila 781), olandesi (5 mila 354), greci (4 mila 965), portoghesi (4 mila 354), polacchi (3

mila 733), provenienti dagli Stati Uniti (11 mila 338), altre origini (20 mila 220).

Delle 126 mila 926 persone entrate nel 1959 in Canada, 53 mila erano destinate direttamente alle forze di lavoro e 53 mila 377 erano persone a carico. Il maggior numero di immigranti nello scorso anno si è diretto verso l'Ontario (55 mila 976); seguono il Quebec (24 mila 816) e la Colombia britannica (10 mila).

Per quanto concerne gli italiani, del totale di 26 mila 822, 25 mila erano giunti direttamente dall'Italia e 1.147 erano immigrati da altri Paesi.

Complessivamente il volume dell'immigrazione si è abbassato del 15 per cento nel 1959 rispetto all'anno precedente; quello italiano ha avuto solo una contrazione del 6 per cento.

ideali prima di adottare una politica più realistica basata sul bisogno di sviluppare il Paese, non vi sarà più immigrazione». Circa i rifugiati ammalati ha chiesto che ne vengano accettati di più; così pure si è espresso in favore di un maggior accoglimento di asiatici e non ha risparmiato lodi agli olandesi e agli immigrati di altre provenienze che si sono stabiliti sulla terra dell'Ontario settentrionale.

Riferendosi allo sviluppo del nord canadese, Badanai ha rilevato che esso — sebbene annunziato due anni fa dal Primo Ministro — è ancora di là da venire, che occorreranno gli immigranti per la semplice ragione che la gran maggioranza dei canadesi non sono attratti dalle occasioni offerte dall'estremo nord e che sarà la disponibilità di maggiori risorse umane ad accelerare il ritmo, oggi lento, di sviluppo di quelle vaste regioni, sviluppo per il quale occorrerà forse un decennio di preparazione, in un'era nuova in cui le attuali condizioni economiche e tecnologiche appariranno totalmente superate.

Sembra quindi che il Governo canadese pensi che l'immigrazione britannica, scandinava, tedesca e olandese sarà scarsa anche quest'anno e così probabilmente negli anni seguenti: e finché verranno pochi inglesi, il volume totale dell'immigrazione non potrà che essere ristretto. Ciò facendo, i con-

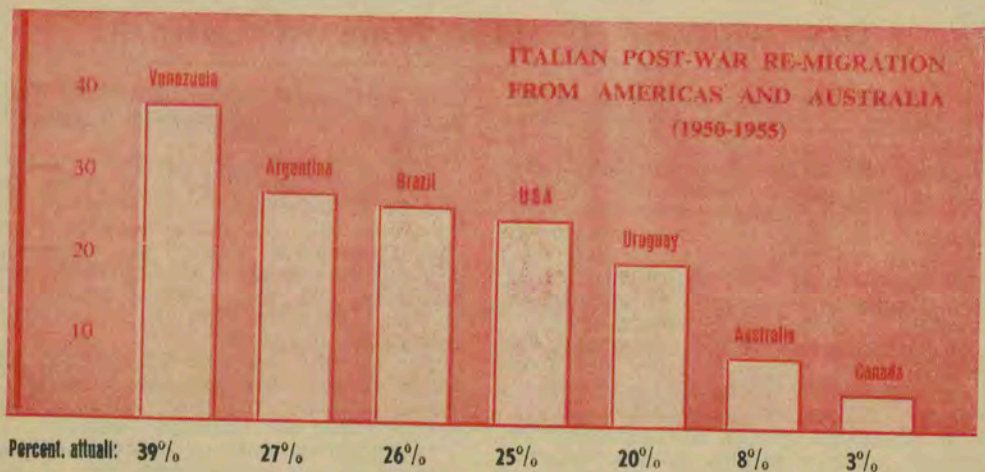
servatori mantengono al loro partito le tradizionali simpatie dell'elettorato oriundo anglosassone e protestante; e, in quanto tengono bassa l'immigrazione, fanno cosa gradita alle forze sindacali e di certi settori del lavoro, specie nella provincia del Quebec, che oggi più delle altre risente della disoccupazione.

### Difficoltà governative

In altre parole il governo, anche se ben consapevole della necessità di manodopera per le future esigenze del Paese, ha un giuoco assai limitato, stretto com'è da una lato dalla fedeltà ai canoni del conservatorismo e dall'altro dall'atteggiamento dell'opinione pubblica, in maggioranza contraria ad un più largo accoglimento di lavoratori. C'è poi la disoccupazione, ancora alta e ci sono le elezioni federali del 1962 a renderlo guardingo.

Cosciente di tutto ciò, ma d'altronde preoccupato degli attacchi dell'opposizione che lo accusa di immobilismo e cioè di ostacolare lo sviluppo del Canada, il Governo, mentre mantiene i freni all'immigrazione, svolge, per bocca del Ministro Fairclough, un'attiva propaganda per dimostrare i benefici apportati al Paese dagli immigranti, lodarne le qualità ed incoraggiare i canadesi ad accoglierli « a braccia aperte » e facilitarne l'integrazione.

Vittorio Valeri



Questa figura rappresenta le percentuali dei rimpatrii di emigrati italiani, dalle Americhe e dall'Australia, nel dopoguerra. Come si vede, il Canada registra la percentuale minore di rimpatrii.

# Casa Nostra

**a NEW YORK**

## **P. Mario Albanesi "Personaggio dell'anno",,**

Il Club Kiwanis del Greenwich Village (della città di New York) ha scelto il Rev. Padre Mario Albanesi a vincitore del premio « Personaggio dell'anno » per il 1960.

La notizia ha suscitato grande entusiasmo; le prenotazioni al banchetto nel corso del quale P. Albanesi sarà festeggiato e riceverà l'onorificenza il 19 aprile prossimo sono state esaurite in brevissimo tempo.

Il nome di P. Albanesi fu presentato qualche settimana fa dall'ex-presidente Albert C. Hitchcock durante il convegno dei direttori del club; la scelta fu unanime. Così P. Albanesi diventa il terzo ad essere scelto in seguito a segnalazione. Precedentemente furono onorati nel 1957 il banchiere Edgard T. Hussey e nel 1958 il giudice della Corte Suprema, Tommaso C. Chimera.

P. Albanesi è parroco della Chiesa di Nostra Signora di Pompei, situata all'incrocio delle strade Carmine e Bleecker. La Chiesa attuale fu costruita nel 1926 quando la Avenue delle Americhe fu allargata, ma la parrocchia risale all'anno 1892, e fu eretta dai padri della Pia Società di San Carlo che venera a fondatore Mons. Scalabrini. Essi vennero in America ad assistere il numero sempre crescente degli emigranti Italiani.

P. Albanesi si inserisce nella storia gloriosa di una comunità che attraverso i figli e le figlie, i genitori e gli attenati venuti dall'estero, sta dando grande impulso alle arti, alla vita professionale, specialmente nel commercio e nella vita pubblica in genere in America. Se c'è una chiesa che può dirsi popolare, è quella di Pompei. Quasi 5000 persone la frequentano ogni domenica. P. Albanesi si interessa affettuosamente di ogni membro della parrocchia. L'aiuto che dà ai bisognosi è immenso, ma lui non ne parla mai. L'avvocato Emanuele Popolizio, membro del Club Kiwanis, disse di lui: « P. Mario è umile e buono, buono nel senso più profon-



**P. Mario Albanesi**

do della parola. Per le strade i bambini accorrono a lui. Sa attirarsi sempre affetto e rispetto ».

P. Albanesi ha sempre manifestato un grande interesse per la gioventù del Greenwich Village. Ora la parrocchia mette a disposizione della gioventù, grazie ai suoi sforzi, numerose attrezzature sportive e ricreative. Il suo interesse si è esteso anche al campo della delinquenza giovanile e dei narcotici. Ora sta facendo piani per quella che sarà la prima « High School » parrocchiale del Village.

P. Albanesi nacque l'undici maggio 1915 a Piacenza. Entrato in seminario, studiò filosofia e teologia e fu ordinato nel 1938. Nello stesso anno venne negli Stati Uniti. Fu assistente a Providence, R.I., e poi rettore del Seminario del Sacro Cuore a Chicago. Nel 1951 venne assegnato alla Chiesa di N.S. di Pompei. Durante questo tempo ha rinnova-

vato l'interno della chiesa, ha finito di pagare i debiti della nuova residenza per le suore insegnanti, e durante la scorsa estate ha rimodernato la scuola.

Il banchetto che si terrà in suo onore il prossimo aprile nel Pink Salon del 5th Ave. Hotel ricorderà anche il quarto anniversario del Documento di fondazione del Club.

(Dal settimanale locale « The Villager »

14 gennaio 1960).

P.S. — Non menzionato da « The Villager », ma assai commendevole, è il piano di assistenza agli immigrati italiani del dopo guerra, sempre più numerosi in New York, che il dinamico P. M. Albanesi intende sviluppare, secondo le direttive impartite dal Rev.mo P. Raffaele Larcher, Superiore Generale, in una lettera emanata a conclusione della sua visita canonica alla Provincia Scalabriniana « S. Carlo Borromeo », ultimata nei giorni scorsi.

### a NEW HAVEN

#### A P. Francesco Minchiatti la «Stella della Solidarietà»,.

P. Francesco Minchiatti, Parroco della Chiesa di S. Michele in New Haven (Conn. USA) è stato recentemente insignito della Stella della Solidarietà di 1ª Classe, dal Governo Italiano.

L'onorificenza gli è stata concessa in ri-



conoscimento dei suoi meriti per la promozione di buone relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti e per la sua attività pastorale a beneficio dei nuovi emigrati giunti dall'Italia.

### a WOLLONGONG

#### Inaugurato il Centro Italiano di Wollongong (Australia).

La domenica 13 marzo ebbe luogo la benedizione e l'inaugurazione del nuovissimo Centro Italiano « S. Cuore » di Wollongong, alla presenza di S.E. Mons. T. MacCabe, Vescovo di Wollongong, del Lord Mayor, Alderman Squires, del Console Generale G. Carnevali in rappresentanza anche di S.E. l'Ambasciatore E. Prato, del Rev.mo P. Martellozzo, Superiore dei Missionari Scalabriniani in Australia, e di molte altre personalità italiane ed australiane.

Il modernissimo edificio, attrezzato di sala, bar, uffici e di un vasto cortile, può ospitare contemporaneamente varie centinaia di persone. L'opera è stata ideata dai Padri Aldo Lorigiola e Luciano Bianchini e portata a termine dal P. Giovanni Pagnin.

Ora gli Italiani del « Grande Wollongong » (110.000 abitanti), che assommano a circa 7-8.000, hanno un luogo di ritrovo modernamente attrezzato e nel disegno e nella realizzazione degno delle tradizioni italiane.

Mons. MacCabe dopo la benedizione disse alla folla di Italiani presenti: Amate l'Australia, che generosamente vi ospita, ma non dimenticate l'Italia, che vi ha dato i natali e una grande tradizione di civiltà di cui il mondo intero è riconoscente.

### a PARIGI

#### Inaugurati i nuovi locali della Missione Cattolica Italiana.

(23 Rue Jean Goujon - Parigi)

Sabato, 27 febbraio, le nuove sale della Missione, 23 rue Jean-Goujon, erano superbamente addobbate, in attesa della solenne inaugurazione.

S. E. Mons. Mac Caba parla alla inaugurazione del Centro Italiano. Da sinistra a destra: Il Console Generale d'Italia, G. Carnevali, il Superiore Provinciale, P. Corrado Martellozzo, S. E. Mons. Mac Caba.

Più di trecento, tra autorità e personalità italiane e francesi di Parigi, si erano date rendez-vous ed attorniavano S. Em. il Card. Marella pro-Nunzio Apostolico, S. Em. il Card. Feltrin, Arcivescovo di Parigi, Sua Ecc. Mons. Rupp, e l'ambasciatore d'Italia Conte Leonardo Vitetti e Signora.

Prendeva la parola il Direttore dei Missionari per gli emigrati italiani in Francia, P. Enrico Larcher, per sottolineare la importanza dell'avvenimento e ringraziare gli intervenuti. Dopo la lettura dei telegrammi del S. Padre, del Card. Mimmi e la lettera di augurio dell'on. De Martino, portavoce del governo italiano, Sua Em. il Card. Marella procedeva alla cerimonia della benedizione dei locali.

Seguiva un sontuoso rinfresco, offerto dal Comitato di Organizzazione, durante il quale le numerose autorità e personalità hanno avuto modo di esprimere l'ammirazione e il compiacimento per l'ottima riuscita dei lavori. La manifestazione ha avuto fine verso le ore 21 ed ha lasciato in tutti la più viva soddisfazione.

*Domenica 28 febbraio* ha segnato una data storica per la colonia italiana di Parigi. Mai visto alla Missione un tale afflusso di italiani.

Il « Gala » delle ore 20, riuscito splendidamente, ha chiuso una giornata indimenticabile. « Vedette » del Gala è stato Renato Rascel, recente vincitore del Festival di Sanremo, che ha cantato « Arrivederci Roma » e « Romantica » tra gli applausi di una folla di italiani che traboccava sin fuori i locali della Missione.

(Da « L'Eco d'Italia »)



Il sign. Gigliotti consegna le chiavi della nuova « Holden » al P. Tito Cecilia.



Un particolare della folla che grèmia i locali della Missione Cattolica Italiana di Parigi, dopo l'inaugurazione.

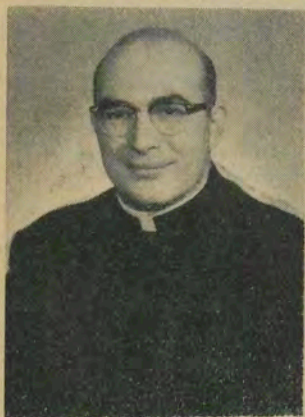
## a MELBOURNE

### Nuova missione scalabriniana per gli italiani della Riverina.

Gli Italiani, che a centinaia e migliaia lavorano nelle ricche pianure dello stato del Victoria a nord della grande Melbourne, qualche mese fa hanno visto girare per le loro campagne un giovane Missionario scalabriniano, incaricato dal Vescovo di Bendigo di prendersi cura di quella comunità. Lo videro girare con un rudere di automobile, che più di una volta ha avuto bisogno dell'aiuto del trattore per arrivare a destinazione. E allora il buon cuore degli Italiani ci ha pensato. Per iniziativa del Signor Gigliotti, è stata fatta una sottoscrizione che nel giro di una settimana ha fruttato la somma sufficiente per acquistare una nuova automobile per il Missionario. Il P. Tito, risiede ora a Tatura (chi lo sa che questo nome non diventi familiare a queste pagine... se Mons. Vescovo di Bendigo affiderà quel centro alle cure dei Missionari Scalabriniani!), ma è come il lampo, che guizza da oriente ad occidente, ovunque un Italiano ha bisogno di conforto, consiglio e incoraggiamento.



P. TOMMASO FORTE



P. GIACOMO CHIARO



P. PAOLO PORNBACHER



## Sacerdoti novelli

Il giorno 2 aprile, nella Chiesa Scalabriniana di S. Giuseppe in New York (Usa), S. E. Mons. Giuseppe Pernicone, Vescovo Ausiliare di New York, ha ordinato sacerdoti i diaconi scalabriniani Tommaso Forte, Giacomo Chiaro, Paolo Pörnbacher.



Nello stesso giorno, a Piacenza, S. E. Mons. Umberto Malchiodi ha ordinato sacerdoti i diaconi scalabriniani Carlo Verri e Lorenzo Rizzolo.

Ai neo ordinati gli auguri di tutti i confratelli.

### MISSIONARI

Oh, quali orizzonti di grazia e di salvezza si aprono a questa visione per tutto il mondo! E' infatti una chiamata universale, che tutti impegna e tutti coinvolge per rendere continua ed efficace l'opera di Redenzione intrapresa dal Salvatore Divino. Questa è la spiegazione della missione sacerdotale e del suadente invito delle vocazioni; questo il senso della meravigliosa fioritura delle famiglie religiose, antiche e nuove, che nella varietà dei compiti e delle attribuzioni vogliono essere il prolungamento e l'ausilio della missione santificatrice del Figlio di Dio.

Il terreno è vasto e impegnativo e occorre lavorare con cuore di apostoli che preparano nel sacrificio il raccolto alle generazioni venture. Tutto quanto è speso oggi, nel sudore e nella fatica, ritornerà, ne siamo certi, un giorno, ad allietare

re quegli uomini e quelle istituzioni che avranno preso a cuore questa santa causa: e sarà fonte di nuove energie e di nuova fecondità.

(Dal discorso del Santo Padre Giovanni XXIII ai Superiori degli Ordini e Istituti Religiosi - 25 marzo u.s.).



P. CARLO VERRI

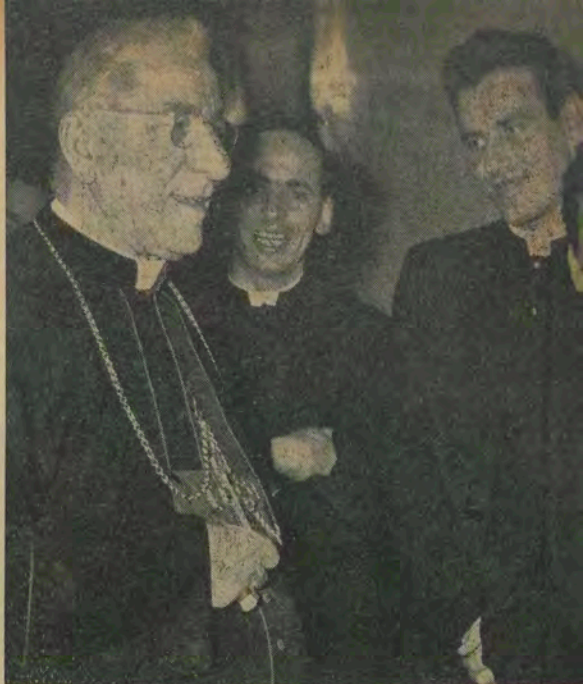


P. LORENZO RIZZOLO



IN PACE CHRISTI

# P. ANGELO TONIOLO



Un atteggiamento caratteristico di P. Angelo Toniolo (il primo a destra), a colloquio con S.E. il compianto Card. Piazza. La foto risale al settembre 1957, quando S.E. fede visita ai minatori italiani in Belgio, fra i quali il P. Toniolo svolgeva il suo ministero.

Il 14 marzo u.s., spirava nel bacio del Signore, il confratello P. Angelo Toniolo.

Dalla lettera inviata dal P. Vicario Generale a tutti i Superiori delle Case Scalabriniane, apprendiamo alcuni particolari, riguardanti il P. Toniolo, che crediamo utile pubblicare.

« Al termine del noviziato (1948) il giovane Angelo fece come tutti gli altri novizi la domanda di ammissione alla prima professione religiosa, aggiungendo alla solita formula un pensiero che, alla distanza di 12 anni, svela tutto il doloroso mistero della sua vita sacerdotale. « Chiedendo di emettere i S. Voti religiosi spero di ottenere la grazia di poter appartenere definitivamente alla famiglia scalabriniana e di offrirmi in olocausto gradito a Dio, e così santificare l'anima mia e quella degli emigrati. Gesù me ne dà l'esempio e mi invita; voglio rispondere al suo appello generosamente ».

Il 30 settembre 1951 fece la sua professione perpetua ed il 17 marzo 1956 venne ordinato sacerdote.

Nell'agosto dello stesso anno troviamo P. Toniolo a Marcinelle, presso la tragica miniera del Bois-du-Cazier, dove perirono 267 minatori, appartenenti a varie nazionalità.

Testimoni oculari ricordano ancora l'esempio d'instancabile azione consolatrice svolta dal P. Toniolo in quell'occasione tra i fa-

miliari dei minatori periti, per la cui salvezza spirituale egli si era offerto vittima.

Il P. Toniolo rimase in Belgio fino ai primi mesi del 1958, quando, stremato di forze dal male che già stava consumandolo, dovette essere ricoverato nella nostra casa di Arco, dove serenamente portò a termine la sua dolorosa giornata sacerdotale ».

Altri particolari abbiamo appreso da Madre Elisa Spinelli, Superiora Provinciale delle Suore Scalabriniane, la quale, insieme alla sorella del Padre, Suor Claudia, pure Scalabriniana, fu al capezzale del P. Angelo negli ultimi giorni della sua vita:

« Gli siamo state vicine tre giorni e una notte; in tutto il tempo non l'abbiamo mai sentito lamentarsi. Sapeva che tutti pregavano per ottenere un miracolo, ma egli era interamente conformato alla volontà di Dio e ne parlava con il solito senso di abbandono.

Una mattina celebrarono la s. Messa di fronte alla porta della sua stanza. Era letteralmente assorto; mi pare che cuore e anima fossero su quell'altare, con quel Sacrificio a cui di certo egli univa con serenità e pace il sacrificio della sua giovane vita ».

Mancavano tre giorni al quarto anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Lo celebrò, ne siamo certi, in Paradiso.

# MONS. PIETRO PISANI

*E' nostro dovere ricordare in queste pagine S. E. Mons. Pietro Pisani, recentemente scomparso.*

*Mons. Pisani, già da giovane professore nel Seminario Vescovile di Vercelli, si era interessato degli emigranti, recandosi ad assistere, all'inizio del secolo, i nostri operai in Germania.*

*Mons. Bonomelli ne apprezzò le doti e lo zelo apostolico e lo nominò Segretario della Consulta Religiosa dell'Opera omonima, ufficio che Mons. Pisani tenne dal 1900 al 1912.*

*Richiamato a Roma dalla S. Congregazione Concistoriale per dirigere la Sezione Emigrazione che S. Pio X volle nella stessa S. Congregazione, vi rimase fino al*

*1919, anno in cui fu nominato dalla Santa Sede Delegato Apostolico nelle Indie.*

*In questi ultimi anni Mons.*



*Pisani, a Roma, era Consigliere della Associazione Nazionale di soccorso per i Missionari Italiani in Oriente, e membro del Consiglio Superiore dell'Emigrazione presso la S. Congregazione Concistoriale.*

*Ebbe affetto e stima per la Congregazione Scalabriniana, a cui non mancò di comunicare i frutti della sua diuturna e preziosa esperienza nel campo della emigrazione.*

*Alle buone sorelle Maria e Giuseppina vada la partecipazione del nostro cordoglio e l'assicurazione del nostro suffragio.*

*Preghiamo per l'anima della mamma di P. Walter Pigato.*

## I. C. L. E. PRESTITI AGLI EMIGRANTI

### EMIGRANTI!

in occasione del Vostro espatrio potete usufruire dei prestiti concessi dall'

## I. C. L. E.

ISTITUTO NAZIONALE DI CREDITO  
PER IL LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO  
ROMA - Via Sallustiana, 58

l'ICLE Vi anticipa la somma necessaria per il pagamento del biglietto di viaggio e per far fronte ad altre spese connesse con l'espatrio, dandoVi la possibilità di rimborsare il prestito con una larga e comoda rateizzazione. Per qualsiasi informazione e per svolgere le pratiche relative potrete rivolgerVi al Rappresentante della Compagnia di Navigazione da Voi prescelta oppure direttamente all'ICLE — Via Sallustiana n. 58 — Roma.

# Vocazioni missionarie

## LA MIA FAMIGLIA E LA MIA VOCAZIONE

(da "L'uomo di Dio,,)

(continuazione e fine)

### FASI DIVERSE DELLA MIA VOCAZIONE.

Posso essere breve, perchè il clima generale che sto per descrivere le illumina.

**Prima dello sbocciare.** — Mamma ci parlava spesso della vocazione. Per molto tempo noi recitammo una preghiera per conoscere a fondo la nostra vocazione. Il prete, il missionario, avevano il loro posto nella conversazione. Come si sarebbe potuto fare altrimenti dal momento che si sapeva che mamma offriva tutte le sue azioni per tale o tal'altro padre in partenza per le missioni? Si parlava poco della vita avventurosa e dei piccoli pagani riscattati. Il vero motivo della vita missionaria era commentato fin dai primi anni: si dà molto al buon Dio per abbandonargli e questi propositi avevano una risonanza particolare, se ricordiamo come ci amavamo.

Tuttavia non si insisteva mai a tempo o contro tempo come accade in certe famiglie nelle quali si vogliono imporre le vocazioni. Essi ci mettevano alla prova ed erano molto esigenti: « Siate dei buoni preti » — diceva papà — « oppure non fatene nulla ».

**Lo sboccio** — Se mia madre non fosse stata decisa, molto probabilmente avrei lasciato andare ogni cosa come accadde ad un mio

cugino di cui sua madre non si curò affatto. Mia madre lottò energicamente, se pur con grande discrezione, contro il curato che non voleva assolutamente ch'io partissi.

**Maturazione** — Ricordo soltanto qualche punto. Nei momenti difficili, mamma vedeva chiaro. Essa rimase piena di delicatezza, pazienza, rispettò il nostro mistero e noi sentivamo che pregava per noi. Nei giorni di crisi, ci si confidava con lei e la crisi passava.

Durante le vacanze, momento critico per moltissimi, noi godevamo di una massima libertà, ma anche di un controllo discreto: « Mi sembra che tu non preghi abbastanza ». I nostri genitori ci lasciavano ogni facilità perchè potessimo essere seminaristi. Non concepivano l'atteggiamento di numerosi genitori (nell'ambiente rurale) che impedivano ai ragazzi di assistere alla messa per lavori in campagna. Essi sapevano privarsi di tale compagnia, di tal altra passeg-

### PASSO DI RE

bia	no		fe	la	re	trag
a	ab	de	vi	ti	ol	gia
pren	de	non	te	da	cat	e
re	vo	la	<u>Ba</u>	che	i	ni
pre	dal	stra	ta	per	re	buo
to	tes	con	dot	ni	scher	i

Ricostruire una bella frase di Mons. Scalabrini. Tra i vincitori sarà sorteggiato un premio.

Massima del n. prec.: Bene vive chi fa del bene.

Vincitore sorteggiato, Cescolini Giuseppe - Bassano del Grappa (Vicenza)

## L'EMIGRATO ITALIANO

RIVISTA DEI  
MISSIONARI  
SCALABRINIANI

PER GLI  
ABBONATI

● « C'è una specie di « codice della cortesia », in fatto di abbonamenti. E' il caso di ricordarsene.

● L'Abbonato cortese rinnova l'abbonamento prima della scadenza di fine d'anno, o all'inizio del nuovo anno.

● Per rinnovare l'abbonamento si serve possibilmente del modulo di Conto Corrente Postale (numero 1/22568 - Roma).

● Nell'invviare abbonamenti indica sempre se si tratta di abbonamenti nuovi o rinnovati. Rinnovando il proprio abbonamento non dimentica di indicare possibilmente i propri

● Per qualunque spedizione di busta, indicazione di danaro indica accuratamente la causale. (Le piccole spedizioni di danaro si possono fare anche in francobolli chiusi in busta da lettera).

● Dovendo far cambiare l'indirizzo, unisce L. 50 per le spese della nuova targhetta.

Grazie per ogni bontà e collaborazione.



« Si sapeva che la mamma offriva tutte le sue azioni per il tale o il tal altro padre in partenza per le missioni ».

giata purchè noi non restassimo soli.

Infine, durante l'anno scolastico, ci si scriveva di frequente e noi sentivamo così il soffio misterioso che sferza ed incoraggia. Non eravamo mai soli, e quello che ci mancava, in quanto ad affetto, nella nostra vita di collegiali, ci giungeva di fuori, dalle loro lettere.

Questo quadro sembra descrivere una famiglia perfetta. Essa è bella, senza dubbio, ma come ogni cosa umana ha pure le sue imperfezioni.

I miei genitori hanno commesso errori d'educazione, è un fatto che sono ben lungi dal negare. Ma hanno amato, e tutte queste

mancanze si sono annegate in questo amore. Essi ci hanno molto dato. Molto ci danno ancora. Noi siamo insieme sempre, strettamente uniti.

Papà e mamma lavorano per le missioni e, se noi facciamo qualche bene, lo dobbiamo in gran parte a loro.

Io desidero in modo particolare che i miei genitori partecipino alla mia missione. Bisogna che noi siamo una cosa sola nello stesso ideale, ed io credo fermamente che insieme noi lavoreremo, insieme moriremo ed insieme innalzeremo lodi a Dio nell'eternità. Abbiamo tutto abbandonato, ma per meglio ritrovarci.

## Dove non nascono le vocazioni

Genitori che si farebbero ammazzare e che si tolgono il pane di bocca perché i figli possano studiare e prendere un titolo « perchè — dicono — oggi senza una "scartoffia" non si fa più niente », non si preoccupano più minimamente perchè i figli si conservino nel timor di Dio e nel rispetto verso di loro con l'istruzione religiosa. Bastano quattro nuvolette ti-

mide nel cielo per dire al ragazzo: « oggi non andare al catechismo perchè ti buschi un raffreddore », mentre non basta un temporale per impedire di mandare il figlio alla scuola di matematica.

I libri che si trovano meno in famiglia sono il Vangelo, la Bibbia, il catechismo, le vite di santi.